



Marzo 2009

## Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Clienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2009 - Ordinario Euro 20,00  
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite  
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXX, n. 3

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo  
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano  
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44



## Per non perdere la *bussola*

Le ultime settimane sono state particolarmente convulse per fatti e fattacci di cronaca che hanno scosso l'opinione pubblica. Sono in gioco realtà tutt'altro che trascurabili: la vita, la libertà e la dignità della persona, il valore delle relazioni, dell'amore e della sessualità, del corpo, il rispetto della fragilità e sofferenza umana, eccetera. Abbiamo assistito alle reazioni più disparate per contenuti e per toni, dalle più ricche di verità e di umanità a quelle più irrazionali e dissacranti, al punto da restarne storditi e non sapere dove stanno il torto e la ragione col rischio di "perdere la bussola" nella valutazione etica.

Forse anche noi credenti stiamo dimenticando quel che ha detto Gesù: "Lo Spirito Santo vi introdurrà alla verità tutta intera". Non ce la mette in tasca già pronta per l'uso per etichettare ogni situazione della vita, ma ci dà la strumentazione necessaria per raggiungerla la verità - attraverso un cammino che è fatto di attenzione, di ascolto, di riflessione, di confronto,

di preghiera, di impegno: se a tutti è consentito dire le proprie ragioni, perché non deve esserlo anche per Gesù, per la Chiesa, per il cristiano? A ben osservarlo, è davvero sorprendente il comportamento di Gesù.

Chiaro e sicuro nel dire la verità, non accetta compromessi di sorta con nessuno; la attinge dal Padre che l'ha mandato, questa verità, e viverla è il suo pane quotidiano; ne è talmente preso e convinto da dire: "Io sono la Verità". Sta di fatto che oggi si preferisce rincorrere i pareri di chi grida più forte o impegna di meno o seduce di più, piuttosto che cercare la verità di Gesù; persa così l'"unità di misura della verità", ogni affermazione ha la presunzione di essere verità. Sta proprio qui la causa del disorientamento e dello sbandamento morale nel quale viviamo.

Fermo nel condannare qualsiasi espressione di male, da qualunque parte venga, Gesù è di una comprensione straordinaria verso chi sbaglia, anche quando rimprovera senza mezzi termini. E poi, quel silenzio imbarazzante di fronte all'adultera che la legge condannava a morte, quel bacio dato a Giuda, quello sguardo dato a

# Sommario

<i>LA LETTERA DELL'ARCIPRETE</i>	
<b>Per non perdere la bussola</b>	<b>1</b>
<i>CALENDARIO LITURGICO- PASTORALE</i>	
<b>Marzo - Aprile 2009</b>	<b>3</b>
<i>IL TRIDUO PASQUALE</i>	
<b>Gli appuntamenti e gli orari</b>	<b>6</b>
<i>LA PAROLA DEL PAPA</i>	
<b>Il vero digiuno</b>	<b>8</b>
<i>LA CHIESETTE DI S. LUIGI</i>	
<b>Dalla memoria di un parrochiano</b>	<b>10</b>
<i>LA POLITICA, E I MASS-MEDIA</i>	
<b>Seguito dell'articolo di Febbraio</b>	<b>11</b>
<i>CRONACA CITTADINA</i>	
<b>Il bilancio di previsione 2009</b>	<b>12</b>
<i>LETTERE DA TELGATE</i>	
<b>Un grave misfatto a Grumello del Monte</b>	<b>15</b>
<i>8 MARZO 2009</i>	
<b>Il tema della giornata della festa della donna</b>	<b>20</b>
<i>LE VOCI DELLA MUSICA</i>	
<b>Syria in "non è peccato" 2005</b>	<b>21</b>
<i>ASSOCIAZIONI</i>	
<b>Associazione culturale "Itinerari"</b>	<b>22</b>
<i>VITA E MORTE SECONDO IL VANGELO</i>	
<b>Di don Enzo Bianchi</b>	<b>23</b>
<i>ANAGRAFE PARROCCHIALE</i>	
<b>Gennaio-Febbraio 2009</b>	<b>24</b>

Pietro dopo il tradimento, quel perdono che scende con le sue ultime parole dall'alto della croce, e la riabilitazione di Pietro e degli altri apostoli dopo la risurrezione... E' talmente fuori dalle righe il suo comportamento che ci lascia stupiti e spiazzati.

Anche a Gesù è capitato di commentare malattie e fattacci di cronaca come il crollo di una torre con diciotto vittime e la sanguinosa repressione di una sommossa da parte di Erode. Qual'è il suo commento? Innanzitutto rifiuta di pensare la malattia o la disgrazia come castigo di Dio; la vede piuttosto come occasione di grazia. Di fronte al cieco dalla nascita esclama: "E' così perché in lui siano manifestate le opere di Dio". E a proposito delle vittime della torre e della violenza di Erode: "Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Come a dire: "non limitarti a puntare il dito contro chi sbaglia o soffre, ma cerca di non essere tu stesso vittima del male che condanni negli altri".

C'è poi c'è il gesto così abituale in Gesù di "porgere la mano" per sollevare per guarire. Dare una mano per sollevare, per tirar fuori dal male; lo puoi fare se tu per primo ne sei fuori, anche se magari ancora un po' malconcio. E' più facile "lavarsi le mani" come Pilato che "porgere la mano" come Gesù; dipende dalla qualità che si intende dare alla propria vita.

La Quaresima che stiamo vivendo è l'occasione opportuna per "rifasare la bussola" e sintonizzarci sulla sua verità e sugli esempi di Gesù; ne guadagnerà la qualità di vita personale e sociale.

Così il Santo Crocifisso ci aiuti e ci accompagni.

Il vostro Arciprete  
don Tarcisio

# Calendario Liturgico Pastorale marzo-aprile 2009

## MARZO

### 9 – lunedì: memoria di S. Francesca Romana, patrona delle vedove

Francesca, nata a Roma nel 1384, sposatasi ancora giovane, ebbe tre figli. Si consacrò alla vita di famiglia dando esempio di sposa e di madre cristiana; non mancò la sua dedizione in opere di carità aiutando i poveri e assistendo i malati. Rimasta vedova dopo quarant'anni di vita coniugale, si ritirò presso un'associazione di spiritualità benedettina da lei fondata, dove morì nel 1440. Le vedove cattoliche si ispirano al suo esempio per fare della loro vedovanza un'occasione di grazia e di bene a servizio, oltre che della famiglia, anche della Chiesa.



### 13 – venerdì

*E' giorno di astinenza dalle carni*  
Alle ore 20,30: VIA CRUCIS

### 15 – DOMENICA III DI QUARESIMA

Oggi fa il suo ingresso solenne nella nostra diocesi il nuovo Vescovo Mons. Francesco Beschi. Lo accompagniamo con gli auguri più vivi e cordiali e con la preghiera affinché lo Spirito Santo lo colmi dei suoi doni nell'adempimento del suo ministero episcopale tra noi.

### 19 – giovedì: solennità di S. Giuseppe

S. Giuseppe è lo sposo di Maria santissima ed è chiamato padre (= padre putativo) di Gesù; è falegname

di professione. Il vangelo ne tratteggia così la straordinaria personalità:

- uomo giusto, cioè docile alla volontà del Signore e impegnato nel viverla;

- si mette in gioco per un progetto più grande di lui: essere lo sposo della Madre del Figlio di Dio;

- custodisce, protegge e difende Gesù e Maria ed esercita la missione di padre nei confronti di Gesù.

Nella sua famiglia, cellula germinale della Chiesa, nasce, cresce, vive ed opera il Figlio di Dio fatto uomo; per questo è venerato come patrono della Chiesa universale.



### 18 – mercoledì

alle ore 20,45: LECTIO DIVINA

### 20 – venerdì

*E' giorno di astinenza dalle carni*  
alle ore 20,30: VIA CRUCIS

### 22 – DOMENICA: IV DI QUARESIMA

### 23 – martedì

Memoria dei Missionari Martiri

### 25 - mercoledì solennità dell'Annunciazione del Signore.

Protagonista della solennità è il Figlio di Dio che prende corpo nel grembo di Maria santissima per opera dello Spirito Santo. Come ogni persona avrà un nome: Gesù, cioè: Dio salva. E Gesù per salvare l'umanità offre se stesso sull'altare della croce.

Nel mistero dell'annunciazione prende evidenza il ruolo di Maria: il suo SI' cambia la storia dell'umanità, facendola diventare storia abitata da Dio e da lui salvata. Anche ogni nostro SI? al Signore può cambiare la nostra vita, la nostra storia, segnandole con la presenza di Dio che salva.



**27 – venerdì**

*E' giorno di astinenza dalle carni.*

Alle ore 20,30: VIA CRUCIS

Santa messa e riflessione alle ore 7.45, alle ore 15.00 e alle ore 20,30

**29 – DOMENICA: V DI QUARESIMA**

**2 – giovedì preparazione pasquale per gli adulti**

Santa messa e riflessione alle ore 7.45, alle ore 15.00 e alle ore 20,30

**31 – martedì preparazione pasquale per gli adulti**

Santa messa e riflessione alle ore 7.45, alle ore 15.00 e alle ore 20,30

**3 – venerdì preparazione pasquale per gli adulti**

*E' giorno di astinenza dalle carni.*

Alle ore 15,00: confessione comunitaria per gli adulti

## **APRILE**

**1 – mercoledì preparazione pasquale per gli adulti**

Alle ore 20,30: VIA CRUCIS per le vie del paese

# LA SETTIMANA SANTA

E' la settimana in cui celebriamo gli eventi decisivi della salvezza: la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. E' la settimana in cui il male che è nel cuore dell'uomo si scatena e "rende buia la terra"; ma è anche la settimana in cui spunta l'alba di un giorno nuovo, *il giorno che ha fatto il Signore*: il giorno della Risurrezione; "da qui una nuova vita è partita e mai più si fermerà".

Riconosciamo la responsabilità dei nostri peccati nella Passione di Cristo; ma con la Confessione e l'Eucaristia, ravviviamo la nostra partecipazione alla sua Pasqua iniziata nel Battesimo.

## **5 – DOMENICA DELLE PALME e NELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

Celebriamo l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e leggiamo la Passione del Signore.

Anche oggi, come sempre, di fronte a Gesù l'umanità si divide

- chi grida: "A morte!" e chi grida "Osanna";

- chi è indifferente o solo curioso; chi tradisce per denaro, o se ne lava le mani; chi fa violenza e uccide, chi giudica e condanna ingiustamente; chi agisce per opportunismo, chi bestemmia e si dispera;

- ma c'è anche chi si commuove e piange, chi aiuta a portare la croce, chi chiede perdono, chi sta presso la croce con il cuore in subbuglio e attende, fiducioso nel Padre.

In questo groviglio di situazioni umane ciascuno cammina verso la Pasqua. Ma dalla parte di chi?

**S. Messa: ore 7,30, ore 9, ore 10,30, ore 18**

***Alle ore 10,15 presso l'Asilo: BENEDIZIONE DEGLI OLIVI e PROCESSIONE verso la chiesa per la S. Messa.***

*Oggi viene portato in tutte le famiglie un ramoscello d'olivo benedetto. L'olivo è universalmente riconosciuto come segno di pace; l'olivo benedetto è segno di Cristo, che con la sua morte e risurrezione, diventa la nostra pace.*

## **6 - LUNEDI' SANTO**

Gesù trascorre i suoi ultimi giorni a Betania nella casa ospitale di Marta, Maria e Lazzaro, tra un andirivieni di curiosi che vengono per vedere Gesù e Lazzaro, da poco risuscitato. Marta è tutta indaffa-

rata per servire Gesù e Maria lo profuma con un unguento preziosissimo, così da suscitare la protesta di Giuda, il traditore. Intanto i detentori del potere decidono la morte di Gesù.

Stiamo accanto a Gesù con il cuore di Lazzaro, Marta e Maria; coscienti della nostra debolezza, chiediamo un supplemento di forza e di amore e profumiamo di carità il suo corpo ancora segnato dalla passione in tanti fratelli sofferenti.

**S. Messa ore 7,45, ore 16,15**

#### **7 - MARTEDI' SANTO**

Gesù rivela il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro, i due discepoli da lui scelti e amati con infinita delicatezza; accetta il dramma del tradimento e del rinnegamento e la sofferenza della passione già illuminata dalla gloria che gli sarà resa dal Padre.

Riconoscendo di aver tante volte tradito e rinnegato l'amore del Signore, chiediamo umilmente perdono; Dio manifesta la sua onnipotenza soprattutto nella misericordia e nel perdono.

**S. Messa ore 7,45, ore 16,15**

#### **8 - MERCOLEDI' SANTO**

L'ombra del tradimento e stende un velo di tristezza; ma la fedeltà incrollabile e fiduciosa di Gesù dissipa ogni incertezza. Mentre Giuda consuma il suo tradimento, Gesù prepara la Cena Pasquale densa di mistero, di amore e di grazia; è l'inizio del sacrificio redentore preannunciato dai profeti.

Gesù non è travolto dagli avvenimenti, ma li domina, imprimendo ad essi la dimensione di un sacrificio accettato per la lode del Padre e per la salvezza dei fratelli.

Chiediamo di comprendere il senso profondo di ogni sofferenza e la forza per accettarla e viverla unita al sacrificio del Crocifisso, per completare in noi "quel che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa".

**S. Messa ore 7,45, ore 16,15**

#### **9 - GIOVEDI' SANTO**

In mattinata il Vescovo celebra con i suoi sacerdoti la Messa Crismale, segno di comunione nell'unico sacerdozio di Cristo. Durante questa S. Messa vengono benedetti gli oli e consacrato il sacro crisma che saranno distribuiti nelle parrocchie per la celebrazione dei sacramenti. Con il crisma vengono segnati in fronte i cresimandi e i neobattezzati; l'unzione con l'olio dei catecumeni prepara al battesimo e l'olio degli infermi porta ai malati il sostegno e il conforto dello Spirito Santo.

#### **PER LE CONFESSIONI**

*Ci sarà sempre un sacerdote a disposizione per le confessioni dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 18 il Lunedì, il Martedì e il Mercoledì santo.*

*Inoltre si sarà tutti a disposizione, per quanto lo consentono le varie celebrazioni:*

*GIOVEDI' SANTO: dalle 15,30 alle 20,30;*

*VENERDI' SANTO: dalle 8 alle 11,30 e dalle 15 alle 21,30;*

*SABATO SANTO: dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 22;*

*PASQUA: dalle 7,15 alle 11,30 e alla Messa vespertina delle ore 18*

*LUNEDI' DI PASQUA dalle 7,15 alle 11,30.*

*Si richiama il precetto della Chiesa: Confessa i tuoi peccati almeno una volta all'anno; ricevi il Signore Gesù nell'Eucaristia almeno a Pasqua.*

*Si raccomanda di premettere alla confessione una buona preparazione, servendosi anche dei fogli che vengono messi a disposizione.*

# IL TRIDUO PASQUALE

Va dalla *Messa nella Cena del Signore* del Giovedì Santo a tutta la domenica di Pasqua; celebra la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Ogni giorno una sua celebrazione specifica, ma è parte dell'unico Mistero Pasquale di Cristo e della Chiesa.

- *La partecipazione alle celebrazioni del Triduo Pasquale con le dovute disposizioni consente di ottenere l'indulgenza plenaria.*
- *Per ulteriori precisazioni su orari, celebrazioni e proposte si fa riferimento al Foglio degli avvisi della Domenica delle Palme*

## 9 - GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE

Con la *Messa nella Cena del Signore*, celebrata di sera, si pone al centro l'istituzione dell'Eucaristia, il sacramento che rende presente la Pasqua di Morte e Risurrezione.

Ogni Messa rinnova la donazione totale e obbediente di Gesù; donazione che diventa per i discepoli impegno di carità, richiamato dalla lavanda dei piedi.



### gli orari

- Alle ore 16: S. Messa per i ragazzi e per quanti non possono partecipare alla sera.
- Alle ore 20,30: S. Messa solenne nella Cena del Signore con la lavanda dei piedi e la reposizione del Santissimo Sacramento.

## 10 - VENERDÌ SANTO

Si fa memoria della Passione e Morte di Gesù nella prospettiva della Risurrezione.

E' la celebrazione della nostra salvezza nel giorno in cui, dal Cuore di Gesù Crocifisso, nasce la Chiesa e scaturisce, come da sorgente, il dono della Vita, dell'Amore e dello Spirito Santo riversati su tutta l'umanità.

Non è giorno di lutto, ma di austera contemplazione e adorazione per l'offerta che Cristo fa di sé al Padre per la nostra salvezza.



Contemplando il Crocifisso prendiamo coscienza della gravità dei nostri peccati e della misericordia infinita del Padre.

*Oggi è giorno di astinenza dalle carni e di digiuno*

### gli orari

- Alle ore 16: Celebrazione liturgica della Passione e Morte del Signore con lo scoprimento e l'adorazione del S. Crocifisso e la Comunione eucaristica.
- Alle ore 20,30: Via Crucis, processione con la statua del Cristo Morto e benedizione con il legno della S. Croce.

## 11 - SABATO SANTO

E' giorno di silenziosa contemplazione della Passione e Morte del Signore, in fiduciosa attesa, come Maria.

Alla Veglia Pasquale l'attesa lascia il posto alla gioia della Risurrezione.

Alle ore 11: consegna delle uova che saranno benedette nella Veglia Pasquale; l'uovo benedetto è

un segno semplice che porta nelle nostre famiglie il messaggio, la gioia e la grazia della Pasqua affinché ne fioriscano gesti di bontà.

L'uovo è segno di vita che prorompe. Nel risveglio primaverile della natura tutto richiama prepotentemente alla Risurrezione di Cristo e alla nostra risurrezione con lui nei Sacramenti Pasquali.

## 12 – DOMENICA: PASQUA DI RISURREZIONE

### SOLENNE VEGLIA PASQUALE

**Viene celebrata nella notte con inizio alle ore 21 del Sabato Santo.**

Gesù risuscitò nel cuore di questa notte. Noi vegliamo con tutti i cristiani sparsi nel mondo per essere pronti alla novità di vita che promana dalla Risurrezione di Gesù.

La celebrazione, la più importante e solenne di tutto l'anno, è distribuita in quattro momenti:

**1 – La liturgia di Cristo, luce del mondo** che vince le tenebre del peccato e della morte; comprende la benedizione del fuoco e del cero pasquale, segno di Cristo Risorto, e l'annuncio della Risurrezione.

**2 – La liturgia della parola;** le pagine più significative dell'Antico Testamento fanno rivivere i grandi interventi di Dio per ridare libertà e dignità all'uomo peccatore; è il preludio della Pasqua annunciata dal vangelo.

**3 – La liturgia battesimale** con la benedizione dell'acqua, il Battesimo e la rinnovazione delle promesse battesimali; con il Battesimo noi siamo morti e risuscitati con Cristo.

**4 – La liturgia eucaristica** nella quale il Risorto è tra noi come tra i suoi discepoli il giorno di Pasqua; si dona a noi e noi lo riconosciamo nello "spezzare il pane".

#### gli orari di Pasqua

- S. Messa: ore 7,30 – ore 9 – ore 10,30 (solenne) e ore 18;
- Alle ore 16 – Canto del Vespro e Benedizione eucaristica

**Dopo la S. Messa delle ore 10,30 INCANTO DELL'AGNELLO**

## 13 – LUNEDI' DI PASQUA

Prolunghiamo la gioia e la grazia della Pasqua con un altro giorno di festa ancora profondamente sen-

tito e lodevolmente vissuto tra noi.

**S. Messa alle ore 7,30, alle ore 9, alle ore 10,30.**

*Nel pomeriggio non c'è nessuna celebrazione.*



## IL VERO *Digiuno*

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove Gesù, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà". Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei 40 giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre. Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana. Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Scrive san Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del di-

giuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica".

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio.

La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per valorizzare il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo.

La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore. Sant'Agostino scriveva: "Mi dò certo un supplizio, ma perché Egli mi perdoni; da me stesso mi castigo perché Egli mi aiuti, per



piacere ai suoi occhi, per arrivare al diletto della sua dolcezza". Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente. Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato,

sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette, e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte. Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

Cari fratelli e sorelle, a ben vedere il digiuno ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi, a fare di sé dono totale a Dio. La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni fa-

miglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina*, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale. Con questa interiore disposizione entriamo nel clima penitenziale della Quaresima. Ci accompagni la

Beata Vergine Maria, *Causa della nostra gioia*, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

---

Dal messaggio del Papa  
per la Quaresima 2009



a cura di  
Elisabetta C...

# 5 minuti con Dio

*Un percorso sui passi della fede  
e della Parola di Dio  
per sostare ogni giorno un momento  
e gustare l'abbraccio del Dio dell'Amore*

## ***Lotta spirituale per il Bene***

*Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

Lettera agli Efesini 6, 10-12

La logica del Signore è più profonda, più misteriosa della nostra, ma assieme più aderente alla realtà, soprattutto alle pieghe del cuore e del pensiero dell'uomo. Nella vita non abbiamo mai il bene e il male allo stato puro, ma intrecciati fra loro, come sono intrecciati nel cuore. Arrendersi allora? Assolutamente no. La vita è una lotta e nessuno di noi si può sottrarre a questo combattimento per paura o per pigrizia. Lotta perché prevalga il bene, lotta dopo ogni assalto del male, lotta per perdonare, per amare, per ricominciare, per non soccombere. Nel combattimento ci assiste il Signore stesso.

# La Chiesina di S. Luigi

Sono in corso i lavori di ristrutturazione della chiesina dedicata a S. Luigi Gonzaga, quell'ambiente opposto alla sacrestia che ultimamente era adibito a deposito d'oggetti e arredi sacri necessari alle cerimonie religiose in Chiesa e durante le processioni. Conosciuto ai più anziani come Oratorio, serviva come principale aula per il catechismo dei fanciulli. Il suo impiego venne a cadere allorché la parrocchia si dotò, negli anni cinquanta dello scorso secolo, dell'attuale Oratorio maschile.

Una persona telgatese assai conosciuta, si è prestata per un'intervista allo scopo di reperire negli anni della sua fanciullezza quei ricordi che permettono di ricostruire la storia di questa chiesetta sconosciuta ai più, e che merita un'attenzione particolare.

Il Sig. Alessandro (Bepo) Turani è considerato una memoria storica di non poco conto, avendo vissuto da vero protagonista la vita comunitaria del nostro paese.

Chiedergli di raccontare le vicende che aleggiano attorno a questa chiesetta, è come fare un tuffo nel passato e rivivere le esperienze e le vicissitudini di un paese come Telgate che a quel tempo era poco di più che un villaggio.

La vita comunitaria era regolata della Parrocchia. Il tempo scandito dalle campane, con i suoi rintocchi segnava l'alba, il mezzodì e l'ave maria della sera. Le principali attività

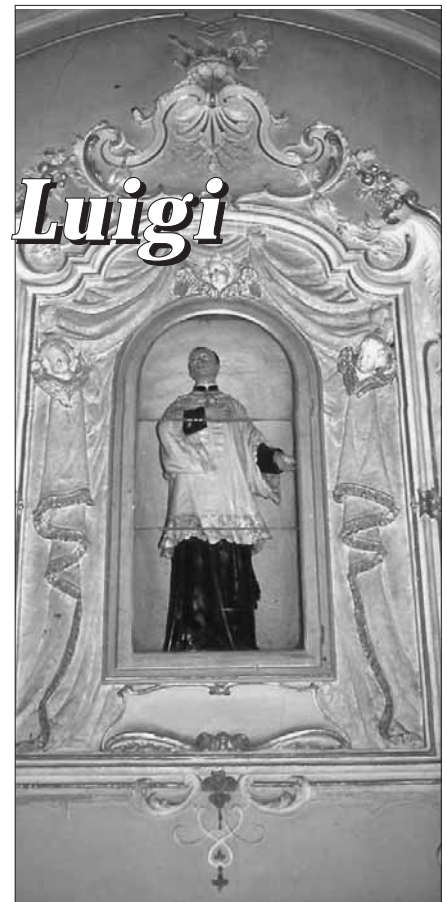
della campagna erano segnate dalle date festive, per S. Martino si completava la semina dei campi, a S. Antonio si macellava il maiale; la raccolta dei cereali (tempo permettendo) si finiva a S. Pietro, e così via.

I fanciulli avevano un grosso e gravoso impegno durante la Quaresima: le "dottrine" in Chiesina dopo messa prima, sveglia quindi alle cinque e mezza (d'inverno al freddo) e per quelli delle cascine anche prima. Don Giuseppe Casati e don Alessandro Asperti, i due curati che tenevano le prediche e cercavano di tenere svegli quei ragazzi che cascavano ancora dal sonno. Le ragazze erano invece più fortunate disponendo alla scuola materna di un ambiente più caldo ed accogliente ed assistite dalle suore di Maria Bambina.

L'Oratorio di S. Luigi era stato attrezzato sul finire del secolo XIX dall'arciprete Don Giuseppe Milesi che lo destinò a sede di tutte le congregazioni nate ed esistenti in parrocchia, Vi trasportò pure le lapidi funerarie di due grandi arcipreti di Telgate che fino a quel momento erano collocate nel pavimento della chiesa principale, ove furono sepolti gli arcipreti Mons. Defendente Vavassori (vescovo di Capodistria) e Bartolomeo Arici che edificò l'attuale chiesa.

Ma, persiste il Bepo Turani che conserva i ricordi della giovinezza con una perspicacia e con una sagacia a dispetto dell'età; e così continua.

"Nella chiesetta facevamo un po' tutto quello che volevamo, avendo essa una porta (ora murata) che dava direttamente sul sagrato, Quando a Natale preparavamo il presepio, l'andirivieni continuo di noi ragazzi (ricorda il Gigio Mafè, i fratelli Cottini, l'Angelo Pigolotti), senza disturbare il Tempio maggiore. Sotto la sorveglianza del sacrestano Pietro



La statua di S. Luigi Gonzaga nella teca sopra l'altare dell'omonima chiesina.

Preti e del campanaro Beniamino Tensi andavamo a cercare nella legnaia dell'arciprete Don Bertolotti i ceppi che servivano per fare le montagne, per la neve si usava gli sfridi di tornitura dei bottoni e per i prati il classico muschio, lavorando fino a tardi nell'allestimento. L'albero di Natale non sapevamo nemmeno che esistesse. Quale differenza! Adesso si compra tutto al supermercato, e la bellezza del Natale finisce lì. Rimaneva in ogni caso la soddisfazione di sentire i commenti dei fedeli giunti per la messa di mezzanotte per ripagarci di tutto quello sforzo comune, mentre dall'organo posto proprio vicino sortivano le nenie natalizie suonate dal Sig. Ghilardi organista.

Continuare sarebbe bello ma ci si rende conto che anche per noi, gente del nuovo millennio, queste digressioni appaiono troppo lontane e facilmente possono essere fraintese. Eppure a ben guardare quello era il mondo dei nostri padri e dei nostri nonni, chissà magari un giorno...

Il cronista parrocchiale



Questo oratorio fu restaurato nell'anno 1896 dopo il completamento della chiesa maggiore nell'anno 1891 da cui queste lapidi furono qui traslate essendo arciprete Giuseppe Milesi.

# La POLITICA, i GIORNALI, i LIBRI e la TELEVISIONE

La continuazione dell'articolo pubblicato sul numero di Febbraio 2009

Per concludere, la sintesi di un grandissimo pensatore: Immanuel Kant



*“L'onestà è migliore di ogni politica”.*

## DEI GIORNALI E LIBRI

Anzitutto, vi sono due tipi di scrittori: coloro che scrivono per amore della cosa, e coloro che scrivono per scrivere. I primi hanno avuto idee oppure esperienze che sembrano loro degne di essere comunicate; i secondi hanno bisogno di denaro e perciò scrivono per denaro. Di questi, appena ce ne accorgiamo, dobbiamo subito buttare via il libro: il tempo è prezioso per sprecarlo nella lettura di scribacchiature insulse. Una grande quantità di cattivi scrittori vive unicamente della stoltezza del pubblico, che non vuol leggere se non ciò che è stato stampato il giorno stesso: sono i giornalisti. Il nome coglie nel segno! In lingua corrente si dovrebbe

dire “operaio pagato alla giornata”. Si può dire, ancora, che vi siano tre tipi di autori: in primo luogo, coloro che scrivono senza pensare. Questi scrivono ciò che a loro detta la memoria, in base a ricordi, oppure attingono direttamente da libri altrui. Questa classe di scrittori è la più numerosa. In secondo luogo, vi sono scrittori che, mentre scrivono, pensano. Essi pensano al fine di scrivere. Simili tipi s'incontrano molto spesso. In terzo luogo, vi sono scrittori che hanno pensato prima di accingersi a scrivere. Scrivono soltanto perché hanno pensato. Questi sono rari.

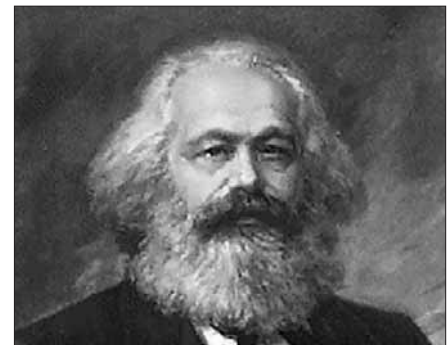
Solamente fra loro si trovano gli scrittori che rimangono e diventano immortali. S'intende, che qui si parla delle discipline più elevate, e non di chi scrive del fatto del giorno.

Purtroppo oggi nel leggere una notizia sul giornale pensiamo che sia vera e ben circostanziata ma, a rifletterci bene, come può essere meditata e ben dettagliata la notizia scritta in fretta e furia per il giorno dopo? E che fondamento di verità possono avere gli scritti di giornali che appartengono a varie correnti politiche? Non vi è mai capitato di leggere una notizia e dopo qualche giorno leggere l'esatto contrario? La verità è che i giornali sempre più vivono di mercato e ciò porta a cercare articoli sensazionali, la maggior parte peraltro di cronaca stupida ed insulsa, che furbescamente colpiscono la curiosità della gente la quale corre subito a com-

prare l'edizione. Il dramma è che la gente in generale è così sprovveduta e superficiale che preferisce leggere le cose nuove che non le buone, ed i giornali sono la fonte principale rispetto ad un buon libro. Anche per i libri la scelta dovrebbe cadere innanzitutto su quelli che hanno superato l'esame del tempo, cioè i classici, che nello scorrere dei secoli hanno avuto l'imprimatur di scritti che hanno delle solide basi e trattano argomenti profondamente meditati. I libercoli e romanzi vari, di epoca recente, hanno il sapore di cronaca giornaliera dei quali, tra qualche anno, si perderanno le tracce e nessuno li ricorderà più. Questi ultimi sono scritti più per denaro che per insegnare.

## DELLA TELEVISIONE

In passato, un certo sig. Karl Marx (l'autore del libro IL CAPITALE)



aveva detto che le religioni sono l'oppio dei popoli, ma, poveruomo, non aveva ancora conosciuto la televisione, perché oggi si ri-

crederebbe. Infatti, ai nostri giorni, il vero oppio dei popoli è il mezzo di comunicazione per eccellenza, appunto la televisione. Almeno le religioni, che hanno superato l'esame di millenni di storia, trasmettono idee di alto profilo con una attualità ancora oggi sbalorditiva, ma la televisione, nata in pratica solo l'altro ieri, trasmette, per la maggior parte, idee senza nessun profilo, per non dire addirittura che non trasmette idee ma il vuoto più assoluto. Quando vediamo poi il continuo cicaleccio sui VIP (vuol dire persone veramente importanti) allora cadono le braccia. Se essere veramente importante vuol dire far parlare di sé per tutti i comportamenti più stupidi ed imbecilli quali, ubriacarsi, sposarsi e divorziare ripetutamente, drogarsi, spogliarsi, cambiare continuamente rapporti con uomini e don-

ne, spendere montagne di denaro, guadagnato in modo facile, in capricci di ogni genere, ebbene se questo è segno distintivo, di veramente importante i cosiddetti VIP allora hanno solo la stupidità, la quale non può essere presa ad esempio e non deve essere ritenuta l'obiettivo di vita di ogni essere umano che abbia un minimo di cervello. Se ci fermiamo a pensare, a televisione spenta, tranne qualche raro documentario scientifico, naturalistico o di sana avventura, il resto è pura ubriacatura in chiacchiere insulse e vuote o piattumi di spettacoli che non elevano di un centimetro la personalità dell'uditore, anzi, dopo qualche ora di martellamenti televisivi, ci si sente ancora più piccoli. Una buona dose di oppio poi ci viene propinata con notizie ben confezionate dalle varie tendenze politiche dominanti e dai vari po-

teri forti economici, al fine di indirizzare supinamente la volontà dei teledipendenti in una specifica corrente di pensiero, negli acquisti a rate, nel giustificare comportamenti di dubbia correttezza, nell'imitare un modello di vita poco edificante. Forse, crediamo, sia venuto il momento di fermarci a meditare se sia il caso di proseguire su questa strada o riprendere in mano la nostra vita, il nostro pensare, le quotidiane fatiche nel comportarsi con saggezza, umiltà, coerenza e sincerità. Recentemente una persona molto saggia e molto avanti negli anni disse: **"Vedo una società in forte decadenza, in molti giovani, ma anche nei meno giovani, non traspare il forte spirito combattivo nel voler migliorare se stessi prima di pretenderlo dagli altri"**.

---

Belotti Roberto

## Cronaca Cittadina

Si rende noto, anche dalle pagine del Notiziario parrocchiale il bilancio di previsione del Comune di Telgate per l'anno 2009. E' un Atto amministrativo fondamentale per la nostra comunità civile, deliberato lo scorso 6 febbraio dal Commissario straordinario dott. Gennaro Terrusi.

Il disposto completo è esposto all'Albo Pretorio del Comune e consultabile durante gli orari d'apertura degli uffici comunali.

Essendo stato deliberato nelle norme di legge previste (entro il 31 marzo del 2009), esso consente all'Amministrazione Comunale di agire, con pieni poteri da subito, evitando le ristrettezze della gestione provvisoria con un dodicesimo di spesa massima mensile (riferita al precedente bilancio di previsione).

Le cifre riportate negli specchietti sia come voci d'**Entrata**, che come voci di **Spesa**, sono dati ufficiali che fotografano la situazione finanziaria del nostro Comune.

Le tabelle riassuntive riportate, possono essere motivo di dibattito tra le componenti politico-sociali, offrendo, anche con il bilancio triennale, una visione completa delle previsioni sia a medio che a lungo termine.

Nella speranza di ottemperare alla mansione informativa che il nostro periodico da sempre si propone, crediamo di aver fatto cosa utile all'intera comunità di Telgate.

---

Antonio Toccagni

**DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO F.F CON I POTERI DELLA GIUNTA COMUNALE**  
n. 5 del 06.02-2009

**Oggetto: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2009, DELLA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA E DEL BILANCIO PLURIENNALE PER IL PERIODO 2009-2011**

Il Commissario Straordinario f.f. Dott GENNARO TERRUSI nell'esercizio dei poteri spettanti alla GIUNTA COMUNALE ed assistito dal Segretario Comunale LATTANZIO VINCENZO, il quale provvede alla redazione del presente verbale, assume le seguenti deliberazioni:

(omissis.)

1. DI APPROVARE, con i poteri della Giunta comunale, per gli effetti di cui all'art. 174 del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267:

- la Relazione previsionale e programmatica al bilancio di previsione per il triennio 2009-2011, che, allegata sotto la lettera "A", costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- lo schema di Bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario 2009, che, allegato sotto la lettera "B", costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, con le seguenti risultanze finali:

<b>ENTRATE</b>	<b>Previsione di competenza</b>
Tit. I - Entrate tributarie	1.757.535,00
Tit. II - Entrate da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione	750.109,00
Tit. III - Entrate extratributarie	358.200,00
Tit. IV - Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti	1.290.358,00
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>4.156.202,00</b>
Tit. V - Entrate derivanti da accensioni di prestiti	690.000,00
Tit. VI - Entrate da servizi per conto di terzi	511.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>5.357.202,00</b>
Avanzo di amministrazione	
<b>TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE</b>	<b>5.357.202,00</b>

<b>SPESE</b>	<b>Previsione di competenza</b>
Tit. I - Spese correnti	2.744.094,00
Tit. II - Spese in conto capitale	1.199.358,00
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>3.943.452,00</b>
Tit. III - Spese per rimborso prestiti	902.750,00
Tit. IV - Spese per servizi per conto di terzi	511.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>5.357.202,00</b>
Disavanzo di amministrazione	
<b>TOTALE COMPLESSIVO SPESE</b>	<b>5.357.202,00</b>

- lo schema di bilancio pluriennale 2009-2011, di durata pari a quello della regione di appartenenza che, allegato sotto la lettera "C", costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e le cui risultanze sono le seguenti:

ENTRATE	Previsione di competenza			
	2009	2010	2011	TOTALE
Tit. I - Entrate tributarie	1.757.535,00	1.447.173,00	1.472.173,00	
Tit. II - Entrate da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione	750.109,00	712.109,00	731.109,00	2.193.327,00
Tit. III - Entrate extratributarie	358.200,00	300.200,00	295.200,00	953.600,00
Tit. IV - Entrate da alienazioni, da trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti	1.290.358,00	1.620.800,00	3.610.800,00	6.521.958,00
<b>TOTALE ENTRATE FINALI</b>	<b>4.156.202,00</b>	<b>4.080.282,00</b>	<b>6.109.282,00</b>	<b>14.345.766,00</b>
Tit. V - Entrate derivanti da accensioni di prestiti	690.000,00	0,00	750.000,00	1.440.000,00
Tit. VI - Entrate da servizi per conto di terzi	511.000,00	511.000,00	511.000,00	1.533.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>5.357.202,00</b>	<b>4.591.282,00</b>	<b>7.370.282,00</b>	<b>17.318.766,00</b>
Avanzo di amministrazione				
<b>TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE</b>	<b>5.357.202,00</b>	<b>4.591.282,00</b>	<b>7.370.282,00</b>	<b>17.318.766,00</b>

SPESE	Previsione di competenza			
	2009	2010	2011	TOTALE
Tit. I - Spese correnti	2.744.094,00	2.379.482,00	2.398.482,00	7.522.058,00
Tit. II - Spese in conto capitale	1.199.358,00	1.470.800,00	4.210.800,00	6.880.958,00
<b>TOTALE SPESE FINALI</b>	<b>3.943.452,00</b>	<b>3.850.282,00</b>	<b>6.609.282,00</b>	<b>14.403.016,00</b>
Tit. III - Spese per rimborso prestiti	902.750,00	230.000,00	250.000,00	1.382.750,00
Tit. IV - Spese per servizi per conto di terzi	511.000,00	511.000,00	511.000,00	1.533.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>5.357.202,00</b>	<b>4.591.282,00</b>	<b>7.370.282,00</b>	<b>17.318.766,00</b>
Disavanzo di amministrazione				
<b>TOTALE COMPLESSIVO SPESE</b>	<b>5.357.202,00</b>	<b>4.591.282,00</b>	<b>7.370.282,00</b>	<b>17.318.766,00</b>

2. DI TRASMETTERE copia della presente deliberazione al Revisore dei conti per il parere previsto dal combinato disposto degli artt. 174, comma 1, e 239, comma 1, lett. b), del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267;



## Pillole di Saggezza

“Capita alle persone veramente sapienti quello che capita alle spighe di grano: si levano e alzano la testa dritta finché sono vuote, ma quando sono piene di chicchi cominciano ad umiliarsi e ad abbassare il capo”

**M. Montaigne**

(scrittore e moralista francese - 1533 - 1592)

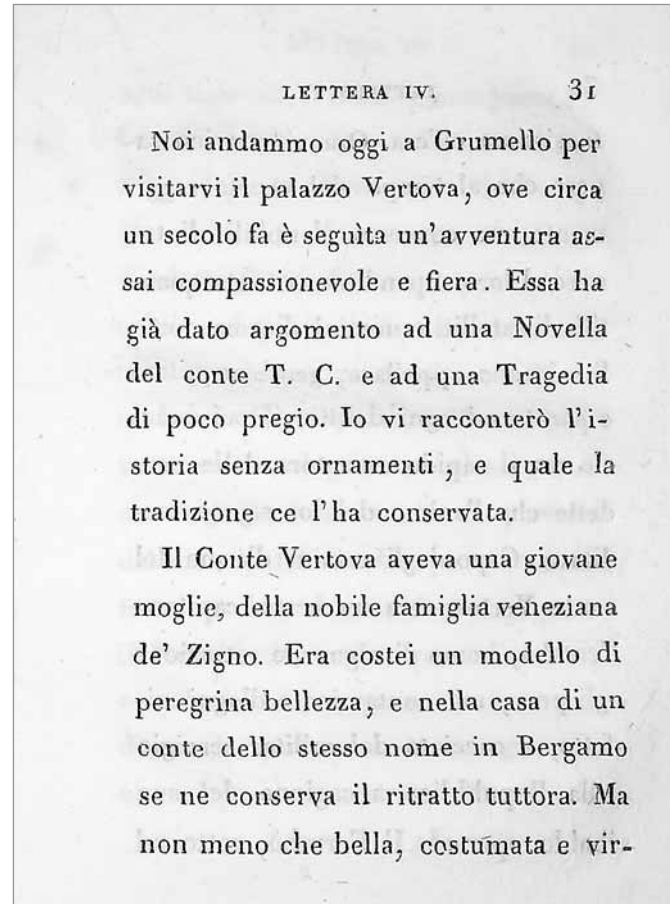
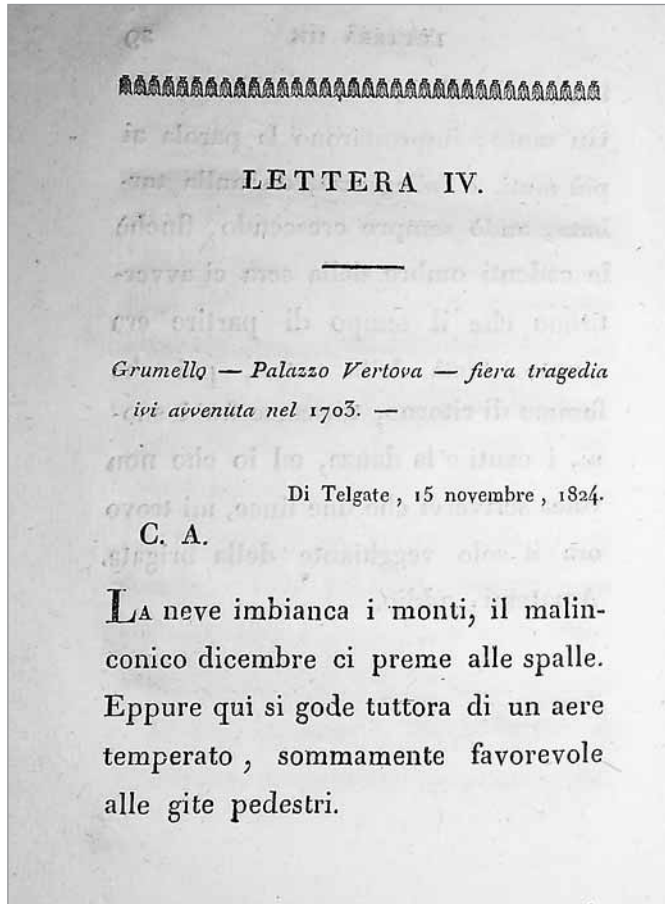
# Lettere da Telgate

Grumello del Monte è spesso volte richiamato dallo scrittore Davide Bertolotti nell'opuscolo scritto nel 1824, Occupa per intero la Lettera IV ove narra di un omicidio perpetrato ai danni di una donna nel castello di Grumello.

Non si confonda però tale castello con quello che siamo abituati a considerare, ovvero quello posto sulla collina. Il castello in parola è quello che attualmente è sede dell'Istituto Palazzolo, più comunemente noto come palazzo Vertova - Camozzi e che, dopo numerosi rifacimenti e ristrutturazioni, lo si può ammirare di fianco al municipio del paese.

La trama del delitto potrebbe essere ispirata da una delle tragedie di Shakespeare. (ammesso e non concesso che l'opera del gran drammaturgo inglese fosse già stata tradotta e conosciuta in Italia agli inizi del 1700).

Non volendo tuttavia privarvi della "suspence" di questo racconto che rievoca uno dei numerosi misfatti di quel periodo, lasciamo alla curiosità dei lettori il resto della storia sicuri che la troverete affascinante.



tuosissima ell'era. Ora vi convien sapere che al tempo del veneto reggimento era concesso a' nobili di tenere al loro stipendio una certa quantità di satelliti o uomini d'arme come li solevano appellare, gente nequitosa e parata ad ogni delitto, il cui braccio era il rapido esecutore delle vendette che l'animo del lor signor meditava. Capo degli uomini d'arme del conte Vertova era un certo capitano Ferrabò, uomo di signorile estrazione egli pure, ma contaminato d'ogni misfatto, e cacciato dal militar servizio della Repubblica a cagione del suo ribaldo operare. Il Ferrabò, rotto ad

ogni vizio ed avvezzo a non porre alcun freno alle sue passioni, s'innamorò della Contessa, e la sfacciataggine trasse tant'oltre da richiederla d'indegni favori. Essa lo respinse colla nobile indignazione di un animo virtuoso, e le sue parole furon tali da sradicarlo d'ogni speranza. Ma non pertanto mostròsi generosa al segno di non significare al marito la perfidia del suo stipendiato. Un procedere siffatto avrebbe dovuto far vergognare il Ferrabò del suo turpe ardimento, e indurlo a venerazione verso una donna la quale non meno generosa che saggia si dimostrava. Ma ciò che

negli animi gentili è sprone a ben fare, sortisce un contrario effetto nel cuor de' malvagi. Il Ferrabò nelle ripulse della Contessa non vide che onta ed oltraggio, e nel suo silenzio non scoprì che i mezzi di vendicarsene. L'opportunità di eseguire il reo disegno gli si parò ben presto dinanzi. Praticava in casa Vertova il generale Bosello, di una famiglia che diede illustri guerrieri alla Repubblica veneta. Era questi non più giovine d'età, ma tale ancora da rendersi accetto alle donne. Tuttavia nella Contessa egli non riguardava che la moglie di un amico, e se ne ammirava la in-

solita bellezza, molto più ne riveriva la verecondia e l'animo candido e puro. Laonde caldissimo amico egli n'era, ma nulla accoglieva nel cuor suo che potesse offendere l'onore di quell'illibata. Nondimeno al Ferrabò venne in mente di valersi di costui per trarre ad esecuzione i divisamenti suoi di vendetta. Il conte Vertova amava teneramente la sua giovine sposa, ma n'era ad un tempo stesso perdutoamente geloso. Il Ferrabò, come il Jago de' l'Otello di Shakespeare, usando le più malvagie arti, venne a capo di far credere al Conte che il Generale vagheggiasse la sua consorte, e ne

fosse ripagato di tenero amore. La gelosia del Conte, benchè niuna prova la sorreggesse, si manifestò ben presto all'aperto, co'mali trattamenti ch'egli faceva soffrire alla donna innocente. Ed a tanto essi giunsero che il Generale ch'era in Bergamo ne venne informato, e con sommo stupore e rammarico intese esserne la cagione egli stesso. Credesi che il medesimo Ferrabò il quale assai ossequioso si mostrava verso il Generale, gli facesse giugnere agli orecchi questa notizia, colla speranza d'indurlo a qualche passo che giovasse alla sua trama. Certo è almeno ch'egli ne colse l'orribile

frutto. Imperciocchè il Generale a cui non reggeva l'animo di sentire che una donna da lui avuta in tanto rispetto, venisse senz'ombra pure di colpa per cagion sua vilmente sospettata ed afflitta, scrisse alla Contessa, la quale villeggiava in Grunello, una lettera in cui si esibiva, ove ella lo concedesse, di farsi egli stesso l'assertore e il mallevadore dell'innocenza di lei al cospetto del Conte, soggiungendo che niuno sforzo gli sarebbe costato per ritornarla alla domestica tranquillità. Il Generale mandò questa lettera allo stesso Ferrabò ch'egli reputava a sè affezionato, affinchè la consegnasse

alla Contessa in secreto, e gliene partecipò il contenuto, pregando lui pure a adoperarsi per illuminare la mente del Conte ingannato. Ma l'iniquo non sì tosto ebbe quella lettera in mano che stabilì di servirsene a danno della sua vittima. Al qual fine diede la lettera ad una cameriera della sua signora, onde a lei la porgesse, e in quel frattempo avvisò il Conte che sua moglie manteneva un secreto carteggio col Generale.

Arse di sdegno il geloso marito a siffatta notizia, e furibondo entrò nella camera della Contessa per accertarsene. Il Ferrabò a cui non conveniva

che il Conte conoscesse i sensi di quella lettera, invano si sforzò di fermarlo, bastandogli di avergli versato nel cuore il veleno: ma il caso giovò all'iniquo più che la perfidia sua stessa. La Contessa, assisa accanto al focolare, appena finiva di leggere il foglio del Bosello, quando sentì ad aprir l'uscio, ed immaginando che fosse suo marito, o per non somministrargli altro motivo di garrirla, o per un impeto involontario a cui la riflessione non ebbe parte, la lettera gittò sopra il fuoco. La r avvolsero le fiamme, ma non la consumaron sì tosto che il marito il quale avea veduto

l'atto di scagliare una carta sul fuoco, non la vedesse ad ardere ancora, e non conoscesse che una lettera ell'era. Questo debole indizio divenne una spaventevole certezza per lui. Soprattutto dal furore, egli uscì della stanza senza neppure profferire un accento, lasciando la Contessa profondamente sbigottita dal ferocissimo sguardo ch'egli le avea lanciato in partendo. Nè s'ingannava la misera, perocchè il Conte, chiamato a sè il Ferrabò in secreto, gli disse di sbrigarlo da quell'infedele, ed immantinate partì per la caccia.

Suonava la sesta ora della notte,

secondo lo stile italiano, e la Contessa, rimandate le sue ancelle e solletta nella sua stanza, stava orando innanzi al Crocifisso, e chiedeva Iddio in testimonio della sua innocenza e della purità del suo cuore. Quand'ecco apresi l'uscio, ch'ella non avea ancor chiuso, e l'abbominevole Ferrabò a lei presentasi. Questi le significa l'ordine datogli da suo marito di torla dal mondo, e con ineffabile scelleraggine le propone di risparmiarle la vita se vuol discendere alle vituperose sue brame. Inorridisce la Contessa all'annunzio funesto, ma più raccapriccio ancora in

lei mettono le infami offerte dell'infame sicario. L'orrore che questi le spirava, avrebbe bastato ad infonderle fermezza per incontrare la morte. « Eseguita gli ordini di mio marito, » gli disse. « Egli non poteva trovare un più degno ministro. » — « Raccomandate adunque la vostr'anima a Dio: » sciamò il manigoldo, ed aprendo l'uscio, fece entrare un suo sgherro. Ella che levata erasi in piedi all'apparire del Ferrabò, chinò di bel nuovo le ginocchia a pregare, e mentre, così raccolta, la celeste misericordia invocava, il ribaldo di soppiatto le piantò un

sottilissimo ferro nell'orecchio, che subitoamente la uccise. Poi che fu spenta la misera, egli e il suo compagno ne gettarono il cadavere giù della finestra.

La notizia dell'orribile caso commosse ad orrore ed a pietà le genti all'intorno. Il Conte stesso, benchè persuaso della reità della moglie, fu tuttavia dolente di aver fatto levar dal mondo quel fior di bellezza. Ma qual fu il suo cordoglio, quando dalle affermazioni del Bosello, dalle testimonianze delle amiche della Contessa, e più di tutto dalle parole stesse del Ferrabò, sfuggitegli mentr'era briaco e

rapportate al Conte, egli potè accertarsi che innocente e scevra d'ogni più lieve taccia ella era! Tosto dopo l'uccisione egli avea fatto fuggire il Ferrabò, il quale, ben provveduto dei suoi doni, ricoverato erasi nella Valtellina. Ma quell'asilo che lo salvava dal rigor della legge, non lo salvò dal furore del Conte. Questi mandò un suo satellite nella Valtellina ad ucciderlo, e l'assassino della Contessa fu trucidato, in un cesso, da un altro assassino. Ed egli è cosa notevole che dalla discendenza di questo Ferrabò sorse un altro malvagio, che a' nostri giorni tolse di vita per ingiusti so-

spetti la propria moglie, e finì miseramente egli pure la vita.

Si fece il processo al Conte, gli si confiscarono i poderi; egli si riparò in Roma ove menò un'altra moglie, e finalmente gli si restituirono i beni: imperocchè la Giustizia a que' tempi ed in questi luoghi solea far pendere le bilance a favor de' potenti. Ma la Villa di Grumello più non venne abitata dai Conti Vertova, ed essa rimase appuntino nello stato medesimo in cui era al giorno in cui l'infelice Contessa fu spenta. La distanza di un secolo non produce tal diversità di arredi nelle nostre case da correre effi-

cacemente agli occhi; perciò che molte di esse, continuamente abitate, sono ancora addobbate all'antica. Non pertanto in quelle suppellettili, non rimosse del lor sito da un secolo, nella polvere che siede altissima sulle cornici, in quell'aria di abbandono che si scorge in una casa altre volte con lusso fornita, havvi non so che di lugubre e di sinistro che perfettamente accordasi colla lamentevole istoria. Aggiungete che le tracce del sangue, sgorgate dalla ferita della misera, si ravvisano ancora, ma assai debolmente sulla parete della stanza ove fu uccisa, e copiose ed assai evidenti

ivi erano, pochi anni or sono sul pavimento, ove vennero ricoperte dalla calce adoperata a otturare alcuni forami. (1)

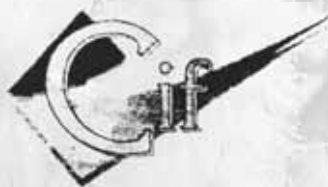
---

(1) Nelle Memorie manoscritte della famiglia dei Conti Marenzi trovasi sotto l'anno 1703, l'annotazione seguente:

« Addi 24 maggio fu ammazzata la contessa Giulia  
« Vertova moglie del C. Carlo Vertova per alcune  
« cause per anco non ben note da Gasparo Ferrabò  
« suo cugino e da Aurelio Gatti suo servitore, nel  
« palazzo di Grumello, dopo essere stata il giorno  
« avanti in casa mia con li detti due traditori a  
« pranzo. »

*Firmato Cesare Marenzi.*

Il racconto qui inserito è conforme alla tradizione che regna in Grumello e ne' dintorni.



Centro Italiano Femminile  
Sez. Telgate

8 Marzo 2009

"CORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA"

## *Donna: ri-generare la responsabilità per vivere il cambiamento*

Il tema della Giornata Internazionale della Donna, deliberato dal Consiglio nazionale del 16/18 gennaio scorso è Donna: ri-generare la responsabilità, per vivere il cambiamento. Il Cif ha voluto così cogliere il richiamo del S. Padre che più volte è intervenuto nell'ultimo anno sull'emergenza educativa e sugli "insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di col la bora re con gli altri e di dare un senso alla propria vita" ricordando che "a differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale" (23 gennaio 2008).

Anche il Presidente della Repubblica ha sottolineato come si debba "suscitare nel mondo d'oggi una grande ripresa di tensione Ideale e morale" (4 ottobre 2008). Da sempre consapevoli di ciò, le donne del Cif si sentono chiamate a rispondere con un impegno rinnovato al proprio compito educativo che si esprime nella famiglia, nella scuola, nella società civile.

# Publicità Ottimismo

*Più che disperdere energie  
nel contrastare a tutti i costi il male  
è meglio fare il bene.*



## Syria in “Non è peccato” - 2005

### Non è peccato

Cadono vecchi tabù  
come frutta oramai matura,  
tempi duri davvero  
per chi vuole dare scandalo,  
nessuno si stupisce  
se un uomo ama un altro uomo,  
se le ragazze cattoliche  
non sono più vergini.  
Non mi chiedo più se è peccato,  
se è un bene o un male sai,  
non sbaglia chi comunque va  
e ogni giorno  
è un'avventura bella  
da ricominciare,  
ognuno vive solo come sa,  
questo non è peccato,  
non è peccato...  
Dicono che i migliori  
non hanno convinzioni,  
conoscono tutto  
ma non credono a niente  
così io convivrò  
con le mie contraddizioni  
e da quel leggero dolore  
che dà i contorni alla nostra vita...  
Non fraintendetemi  
non dico che ogni cosa è lecita,  
sono forze che non puoi fermare,  
è l'esperienza  
che può insegnare prudenza,  
tutto va bene  
se non fai del male a nessuno...

#### PER RIFLETTERE

- Per te è importante avere dei punti fermi nella vita?
- Quali sono i tuoi punti fermi, i valori in cui credi profondamente?
- Se è vero che c'è il bene e il male, per te che cos'è il peccato?
- Nelle tue scelte, da cosa ti lasci guidare?

**“Cadono vecchi tabù... nessuno si stupisce se un uomo ama un altro uomo, se le ragazze cattoliche non sono più vergini”**: la cultura contemporanea vive una profonda crisi di valori. Sicuramente la nostra passerà alla storia come “l'epoca del relativismo etico”, che ha le sue radici nella filosofia di autori come Marx e Nietzsche, i quali hanno decretato la “morte di Dio” arrivando anche a negare ogni riferimento etico per la vita dell'individuo e della collettività. Ciò che conta, allora, è la libertà del soggetto che, svincolato da qualsiasi valore trascendente ed etico, decide da sé il suo destino. La religione, con le sue esigenze morali, è un tabù di cui liberarsi, un retaggio del passato che ostacola la libertà. La regola del “tutti lo fanno” è l'alibi che oggi giustifica l'agire di molti e in base al quale è giudicato “arretrato” chi crede ancora in valori come matrimonio, famiglia, verginità, legalità, trasparenza, rispetto per la vita...

**“Non mi chiedo più se è peccato, se è un bene o un male”**: se mancano i riferimenti assoluti non si distingue più dove è il bene e dove è il male e si cade nel relativismo etico con la conseguente perdita del “senso del peccato”.

In realtà davanti a noi esistono sempre due strade e ogni giorno **siamo chiamati** a scegliere, sapendo dove ci conduce il bene e dove ci porta il male. La Bibbia ce ne dà una chiara indicazione: «Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male ...scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (cf Dt 30,15.19). Il bene coincide con Dio e la sua legge, il male con tutto ciò che si oppone a Lui. Svincolandosi da Dio e da ogni riferimento morale, l'uomo di oggi si è infilato nel tunnel del “non senso” e del vuoto esistenziale, da cui fatica ad uscire.

**“non sbaglia chi comunque va e ogni giorno è un'avventura bella da ricominciare”**: senza riferimenti si vive alla giornata, si “vivacchia”, si “rosicchia la vita” ma non la si vive in pienezza, nella sua bellezza e verità più profonda. Quando non si ha nessun valore e si vive ignorando Dio non ci si realizza pienamente e le nostre migliori energie (quelle interiori e spirituali) rimangono sepolte. Basta dare uno sguardo alla storia! Coloro che l'hanno cambiata in meglio sono stati proprio quegli uomini e donne che hanno fatto di Dio il centro della loro vita testimoniandolo con l'impegno e la solidarietà verso gli altri. Tutti coloro, invece, che hanno escluso Dio dalla loro vita hanno fatto arretrare la storia, facendola cadere nella barbarie (vedi i totalitarismi del nostro secolo come il nazismo e il “comunismo reale” in molti Paesi dell'Est...).

**“ognuno vive solo come sa, questo non è peccato”**: se questo significa che “ognuno si costruisce da sé la sua morale”, che “ognuno è norma a se stesso”, non possiamo certo dividerlo. Se invece il “come sa” indica che ognuno segue il criterio della propria coscienza è più accettabile. La coscienza, infatti, è il luogo più sacro, più profondo e nascosto dove è presente Dio, che “è più intimo a noi di noi stessi” (s. Agostino).

**“Dicono che i migliori non hanno convinzioni, conoscono tutto ma non credono a niente”**: è un'affermazione certo da non assolutizzare. Non tutti, fortunatamente, sono nichilisti. C'è ancora chi crede e dentro di sé ha delle profonde convinzioni.

**“così io convivrò con le mie contraddizioni”**: è la scelta ipocrita di chi vive una vita incoerente, problematica ma non accetta di cambiare, di tentare una soluzione ai propri conflitti esistenziali. Finché non mettiamo in discussione le nostre scelte, interrogando la nostra coscienza, non saremo mai liberi dentro e la vera pace non abiterà in noi!

**“non dico che ogni cosa è lecita, sono forze che non puoi fermare”**: è una fragile giustificazione. Abbiamo sempre la capacità di scegliere tra bene e male. Ogni scelta sbagliata può essere evitata se abbiamo un quadro valoriale di riferimento.

**“tutto va bene se non fai del male a nessuno”**: è giusto ma in parte! Il Vangelo, infatti, ci insegna che non basta non fare il male, bisogna anche fare il bene. Solo così contribuiamo a rendere il nostro mondo più umano e vivibile!



# ASSOCIAZIONE CULTURALE

## “ITINERARI”

Telgate

All'inizio del nostro nuovo anno sociale vogliamo ringraziare Enti, Associazioni e Singoli, concittadini e non, per la collaborazione dataci nello svolgere le attività del 2008 che brevemente ricordiamo:

1. Organizzazione del terzo corso di alfabetizzazione per donne straniere presenti nel nostro paese per l'anno 2007/2008, ripreso anche per l'anno scolastico 2008/2009.
2. In occasione delle elezioni politiche, abbiamo organizzato il dibattito pubblico 'Programmi elettorali a confronto' invitando 5 rappresentanti dei principali partiti politici.
3. Percorso sul tema “*Agire nel presente*” con le seguenti tappe fondamentali:
  - a) Analisi dello statuto del Comune di Telgate (versione 2004 e revisione 2008).
  - b) Festa della Solidarietà 2008 svoltasi tra il 28 ad il 30 luglio (in coda alla festa degli alpini) presso il campo sportivo comunale all'insegna dello slogan “Spettatori di un mondo che (non) cambia”. Gli introiti, pari a 5.418 Euro, sono stati completamente devoluti a Riccardo Giavarini per contribuire alla costruzione di un villaggio per l'accoglienza ed il recupero di adolescenti e giovani del carcere San Pedro di La Paz in Bolivia. Un'incontro con Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, ha animato una serata con un dibattito da titolo “Aldo Moro: statista, studioso, professore e, semplicemente, mio padre”. Aderendo alla campagna “Birmania Democratica” è stata proposta la mostra fotografica ‘Birmania devi vivere’ ed una sottoscrizione a premi per una raccolta fondi in favore del popolo birmano afflitto dal ciclone Nargis. Questa iniziativa ha fruttato Euro 3.500 devoluti per fare studiare una classe di bambini birmani per 14 mesi.
4. Viaggio in Polonia: “Polonia 2008: un viaggio per non dimenticare” con l'organizzazione di un percorso formativo per i partecipanti al viaggio così articolato:
  - a) Concorso per gli studenti delle scuole medie per la produzione di un tema inerente il dramma dei campi di sterminio nazisti (in collaborazione con il prof. Donizetti). Premiazione di quattro studenti con viaggio-premio in Polonia.
  - b) Rappresentazione teatrale “Dal cuore dell'inferno” il 26 gennaio presso la Sala Civica Comunale in occasione della Giornata della Memoria.
  - c) Incontro il 29 marzo di impostazione storico-culturale per l'inquadramento delle visite da effettuare.
  - d) Dal 24 al 27 aprile 2008 viaggio in Polonia con visita alla città di Cracovia, ad Auschwitz-Birkenau, alle miniere di sale di Wieliczka e al santuario mariano di Czestochowa.
  - e) Produzione di un DVD del viaggio e proiezione presso la Sala Civica Comunale il 7 luglio.
5. Abbiamo aderito alla mostra fotografica “Birmania devi vivere” a cura di Roberto Giussani e Giorgio Gregori tenutasi presso il Liceo Artistico Statale di Bergamo tra il 1 ed il 13 dicembre.



Il presidente  
Fabio Turani

# Vita e morte secondo il vangelo di Enzo Bianchi

in "La Stampa" del 15 febbraio 2009

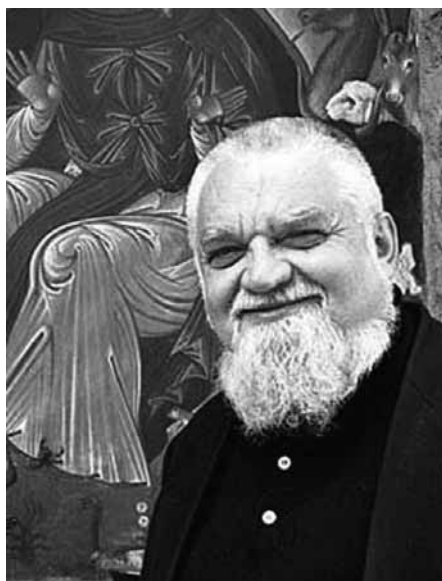
«C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare» ammoniva Qohelet, così come «c'è un tempo per nascere e un tempo per morire; un tempo per uccidere e un tempo per guarire...».

Veniamo da settimane in cui questa antica sapienza umana - prima ancora che biblica - è parsa dimenticata.

Anche tra i pochi che parlavano per invocare il silenzio v'era chi sembrava mosso più che altro dal desiderio di far tacere quanti la pensavano diversamente da lui. Da parte mia confesso che, anche se il direttore di questo giornale mi ha invitato più volte a scrivere, ho preferito fare silenzio, anzi, soffrire in silenzio aspettando l'ora in cui fosse forse possibile - ma non è certo - dire una parola udibile.

Attorno all'agonia lunga 17 anni di una donna, attorno al dramma di una famiglia nella sofferenza, si è consumato uno scontro incivile, una gazzarra indegna dello stile cristiano: giorno dopo giorno, nel silenzio abitato dalla mia fede in Dio e dalla mia fedeltà alla terra e all'umanità di cui sono parte, constatavo una violenza verbale, e a volte addirittura fisica, che strideva con la mia fede cristiana. Non potevo ascoltare quelle grida - «assassini», «boia», «lasciatela a noi»... - senza pensare a Gesù che quando gli hanno portato una donna gridando «adultera» ha fatto silenzio a lungo, per poterle dire a un certo punto: «Donna \ neppure io ti condanno: va' e non peccare più»; non riuscivo ad ascoltare quelle urla minacciose senza pensare a Gesù che in croce non urla «ladro, assassino!» al brigante non pentito, ma in silenzio gli sta accanto, condividendone la condizione di colpevole e il supplizio. Che senso ha per un cristiano recitare rosari e insultare? O pregare ostentatamente in piazza con uno stile da manifestazione politica o sindacale?

Ma accanto a queste contraddizioni laceranti, come non soffrire per la strumentalizzazione politica dell'agonia di questa donna? Una politica che arriva in ritardo nello svolgere il ruolo che le è proprio - offrire un quadro legislativo adeguato e condiviso per tematiche così sensibili - e che brutalmente invade lo spazio più intimo e personale al solo fine del potere; una politica che si finge al servizio di un'etica superiore, l'etica cristiana, e che cerca, con il compiacimento anche di cattolici, di trasformare il cristianesimo in religione civile. L'abbiamo detto e scritto più



volte: se mai la fede cristiana venisse declinata come religione civile, non solo perderebbe la sua capacità profetica, ma sarebbe ridotta a cappelania del potente di turno, diverrebbe sale senza più sapore secondo le parole di Gesù, incapace di stare nel mondo facendo memoria del suo Signore.

È avvenuto quanto più volte avevo intravisto e temuto: lo scontro di civiltà preconizzato da Huntington non si è consumato come scontro di religioni ma come scontro di etiche, con gli effetti devastanti di una maggiore divisione e contrapposizione

nella polis e, va detto, anche nella Chiesa.

Da questi «giorni cattivi» usciamo più divisi. Da un lato il fondamentalismo religioso che cresce, dall'altro un nichilismo che rigetta ogni etica condivisa fanno sì che cessi l'ascolto reciproco e la società sia sempre più segnata dalla barbarie.

Sì, ci sono state anche voci di compassione, ma nel clamore generale sono passate quasi inascoltate.

L'Osservatore Romano ha coraggiosamente chiesto - tramite le parole del suo direttore, il tono e la frequenza degli interventi - di evitare strumentalizzazioni da ogni parte, di scongiurare lo scontro ideologico, di richiamare al rispetto della morte stessa. Ma molti mass media in realtà sono apparsi ostaggio di una battaglia frontale in cui nessuno dei contendenti si è risparmiato mezzi ingiustificabili dal fine. Eppure, di vita e di morte si trattava, realtà intimamente unite e pertanto non attribuibili in esclusiva a un campo o all'altro, a una cultura o a un'altra. La morte resta un enigma per tutti, diviene mistero per i credenti: un evento che non deve essere rimosso, ma che dà alla nostra vita il suo limite e fornisce le ragioni della responsabilità personale e sociale; un evento che tutti ci minaccia e tutti ci attende come esito finale della vita e, quindi, parte della vita stessa, un evento da viverci perciò soprattutto nell'amore: amore per chi resta e accettazione dell'amore che si riceve. Sì, questa è la sola verità che dovremmo cercare di vivere nella morte e accanto a chi muore, anche quando questo risulta difficile e faticoso. Infatti la morte non è sempre quella di un uomo o

una donna che, sazi di giorni, si spengono quasi naturalmente come candela, circondati dagli affetti più cari. No, a volte è «agonia», lotta dolorosa, perfino abbruttente a causa

della sofferenza fisica; oggi è sempre più spesso consegnata alla scienza medica, alla tecnica, alle strutture e ai macchinari...

Che dire a questo proposito? La vita è un dono e non una preda: nessuno si dà la vita da se stesso né può conquistarla con la forza. Nello spazio della fede i credenti, accanto alla speranza nella vita in Dio oltre la morte, hanno la consapevolezza che questo dono viene da Dio: ricevuta da lui, a lui va ridata con un atto puntuale di obbedienza, cercando, a volte anche a fatica, di ringraziare Dio: «Ti ringrazio, mio Dio, di avermi creato...». Ma il credente sa che molti cristiani di fronte a quell'incontro finale con Dio hanno deciso di pronunciare un «sì» che comportava la rinuncia ad accanirsi per ritardare il momento di quel faccia a faccia temuto e sperato. Quanti monaci, quante donne e uomini santi, di fronte alla morte hanno chiesto di restare soli e di cibarsi solo dell'eucarestia, quanti hanno recitato il *Nunc dimittis*, il «lascia andare, o Signore, il tuo servo» come ultima preghiera nell'attesa dell'incontro con colui che hanno tanto cercato... In anni più vicini a noi, pensiamo al patriarca Athenagoras I e a papa Giovanni Paolo II: due cristiani, due vescovi, due capi di Chiesa che hanno voluto e saputo spegnersi acconsentendo alla chiamata di Dio, facendo della morte l'estremo atto di

obbedienza nell'amore al loro Signore.

Testimonianze come queste sono il patrimonio prezioso che la Chiesa può offrire anche a chi non crede, come segno grande di un anticipo della vittoria sull'ultimo nemico del genere umano, la morte. Voci come queste avremmo voluto che accompagnassero il silenzio di rispetto e compassione in questi giorni cattivi assordati da un vociare indegno. La Chiesa cattolica e tutte le Chiese cristiane sono convinte di dover affermare pubblicamente e soprattutto di testimoniare con il vissuto che la vita non può essere tolta o spenta da nessuno e che, dal concepimento alla morte naturale, essa ha un valore che nessun uomo può contraddire o negare; ma i cristiani in questo impegno non devono mai contraddire quello stile che Gesù ha richiesto ai suoi discepoli: uno stile che pur nella fermezza deve mostrare misericordia e compassione senza mai diventare disprezzo e condanna di chi pensa diversamente.

Allora, da una millenaria tradizione di amore per la vita, di accettazione della morte e di fede nella risurrezione possono nascere parole in grado di rispondere agli inediti interrogativi che il progresso delle scienze e delle tecniche mediche pongono al limitare in cui vita e morte si incontrano. Così le riassumeva la lettera pontificale di Paolo

VI indirizzata ai medici cattolici nel 1970: «Il carattere sacro della vita è ciò che impedisce al medico di uccidere e che lo obbliga nello stesso tempo a dedicarsi con tutte le risorse della sua arte a lottare contro la morte. Questo non significa tuttavia obbligarlo a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza instancabilmente creatrice. In molti casi non sarebbe forse un'inutile tortura imporre la rianimazione vegetativa nella fase terminale di una malattia incurabile? In quel caso, il dovere del medico è piuttosto di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, invece di voler prolungare il più a lungo possibile, con qualsiasi mezzo e in qualsiasi condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va naturalmente verso il suo epilogo: l'ora ineluttabile e sacra dell'incontro dell'anima con il suo Creatore, attraverso un passaggio doloroso che la rende partecipe della passione di Cristo. Anche in questo il medico deve rispettare la vita».

Ecco, questo è il contributo che con rispetto e semplicità i cristiani possono offrire a quanti non condividono la loro fede, affinché la società ritrovi un'etica condivisa e ciascuno possa vivere e morire nell'amore e nella libertà.

Enzo Bianchi

Priore della comunità di Bose

## Anagrafe Parrocchiale

### BATTEZZATI IN CRISTO

BERTOLI ALESSANDRO di Giancarlo e  
Marella Stefania

### TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

RECANATI GIUSEPPE di anni 74  
PIRAS GIOVANNI di anni 73



Recanati Giuseppe

† 10-02-2009

